



**Politecnico  
di Torino**

## **Tesi Meritoria**

---

**Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città**

**Abstract**

**Cornigliano Mon Amour, esistenze urbane in realtà post industriali**

**Relatore/Correlatore/i**

**Francesca Frassoldati**

**Candidata/o/i**

**Francesca Viani**

**Dicembre 2022**

---

Il progetto di tesi si è concentrato sull'area di Cornigliano, un quartiere del ponente genovese.

Questa parte della città si è sviluppata in diverse fasi.

Prima del 1930 il litorale era una tappa del Grand Tour ed era prevalentemente urbanizzato con ville costruite dalle famiglie benestanti di Genova. Dopo questo periodo iniziò un processo di infrastrutturazione, prima con la ferrovia che seguiva tutta la costa ligure e poi con il processo di industrializzazione di Genova.

L'accesso di Cornigliano al mare è stato lentamente privatizzato con il riempimento della riva per costruire l'industria; gli abitanti non avranno mai più accesso ad esso e l'intero flusso della rete idrica è stato reso invisibile o separato dalla vita quotidiana urbana.

Il quartiere si trasforma rapidamente in un'area industriale, popolata da un flusso di immigrazione proveniente soprattutto dal Sud e da altre parti d'Italia.

L'elemento caratterizzante era lo stabilimento dell'ILVA, che produceva gran parte dell'acciaio utilizzato in Europa e attirava lavoratori che contribuivano a fare di Genova una città ricca e potente del Mediterraneo, in combinazione con il suo porto industriale.

I problemi dovuti all'inquinamento atmosferico, alle polveri e alla sporcizia divennero significativi, le preoccupazioni per il tasso di mortalità della popolazione crebbero molto in quest'area (come nell'ILVA di Taranto) e i lavoratori mobilitati da un gruppo chiamato "Donne di Cornigliano" ha fatto capire che era necessario un cambiamento.

Nel 2005 la fabbrica ha convertito gran parte dei suoi capannoni alla produzione di acciaio a freddo, che inquina meno, e sono state demolite altre strutture come i due grandi gasometri a ridosso del centro urbano.

Da quel momento è iniziato lo spopolamento e la marginalizzazione del quartiere.

Gli spazi lasciati dall'industria sono il principale interesse di questa tesi, che parte da una panoramica di processi simili in altre parti d'Italia, in Francia e in altre città europee sul Mediterraneo.

Questo modello di dismissione industriale ha lasciato discontinuità che oggi attirano la nostra attenzione, facendo parte della nostra realtà quotidiana. E non si tratta di un fenomeno raro.

L'analisi prosegue concentrandosi sul significato che possiamo dare a questi spazi.

Dove un tempo i flussi naturali erano in equilibrio e sono stati distrutti dall'intervento dell'uomo, dopo lo smantellamento per mancanza di interesse da parte delle istituzioni e dei potenziali investitori di spazi enormi, l'abbandono e il passare del tempo offrono un nuovo terreno per le forme di natura che stanno occupando quegli spazi.

Esistono diverse mentalità su come approcciare e progettare questi spazi. La mia, dopo una lunga analisi, molte letture e ampi sopralluoghi, vedendo il sito che si trasforma sottilmente nelle diverse stagioni, è quella di rendere accessibili quelle aree in una piccola percentuale, rispettando e celebrando il modo in cui i flussi naturali degli eventi manipolano l'area.

La tesi è per me un modo di definire un'etica della progettazione dopo cinque anni di studio su come farla, decostruirla e trovare quella che ritengo essere la via progettuale per una soluzione meno impattante.



---





---

**Per ulteriori informazioni, contattare:  
[francesca.viani.baldinotti@gmail.com](mailto:francesca.viani.baldinotti@gmail.com)**